

LABORATORI 'LIBERI DALLE MAFIE': CHE COSA MI PORTO A CASA

Mi porto a casa la consapevolezza di ciò che è stato, di ciò che è e che probabilmente sarà il mio Paese.

Mi porto a casa la coscienza di un'epoca, della cruda realtà dei fatti, di errori, sogni e tanta speranza di un popolo orgoglioso. Un argomento vicinissimo a noi, le Mafie, più di quanto pensiamo e che se analizzato a dovere ci consente di comprendere meglio il quotidiano.

Riciclaggio, Appalti, Traffici, Truffe, Tangenti, Pizzo, Usura sono solo alcuni dei termini che sentiamo abitualmente e che destano indifferenza durante un TG o leggendo un articolo di giornale.

Talmente comuni da essere diventati banali, trascurabili e inefficaci per catturare la curiosità dell'italiano medio che annoiato dalla ripetitività delle notizie decide (a seconda della situazione) di cambiare canale o passare alla pagina dello Sport.

Sembra sciocco ma è proprio in questo modo che le Mafie riescono ad avere successo. In un clima di ignoranza ed indifferenza generale esse possono continuare a svolgere i loro piani, in una comunità che non può o non vuole contrastarla. Diventa così essenziale un'educazione ai valori civili di uno Stato che vuole battere le organizzazioni criminali e non tutelarle.

È nel momento in cui il cittadino è capace di dire no al denaro sporco e mafioso che i principi civili (e dunque l'integrità e la credibilità di un Paese intero) si rafforzano. È nel momento in cui il singolo sviluppa passioni ed ideali di giustizia che il sentimento criminale viene arginato e sconfitto.

Il crimine organizzato riesce a divenire attraente per molti uomini che siano politici, imprenditori, magistrati o addirittura per lo stesso Presidente del Consiglio (basti pensare Andreotti), gli stessi che per dovere civile dovrebbero impegnarsi per eliminarlo. Ma sono soprattutto i territori in cui lo Stato è assente ed incapace di garantire lavoro, tutela e servizi (in maniera del tutto inammissibile) dove le Mafie trovano maggiore facilità ad affiliare nuovi criminali, prima persone semplici (anche ragazzini), che scelgono di intraprendere di propria iniziativa questa strada in mancanza di alternative.

C'è chi ha avuto il coraggio di dire NO alle Mafie, NO ad un governo vergognosamente corrotto impegnandosi per cambiarlo, eliminando figure pericolose e garantendosi che esse venissero punite a dovere. Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Carlo Alberto Dalla Chiesa, Pio La Torre, Padre Pino Puglisi, sono solo alcune delle vittime capaci di opporsi in maniera eroica e rivoluzionaria alla Mafia, cambiando il futuro non solo dell'Italia ma del mondo intero. Giancarlo Siani, 'Peppino' Impastato, entrambi giovani giornalisti con tutto da perdere che hanno avuto il coraggio di esporsi in prima persona, perdendo la vita ma movimentando masse di cittadini indignati e altrettanto giovani che hanno voluto fare chiarezza in un Paese poco trasparente.

Folle di uomini, donne, ragazzi hanno svegliato una nazione intera abbindolata e omertosa al grido di "Fuori la Mafia dallo Stato". Gli eroici sacrifici e le stragi appena accadute diedero forza ad un popolo desideroso di fare chiarezza, desideroso di cambiare un paese malato e corrotto in cui il crimine organizzato poteva vantare aiuti dallo stesso governo. Il desiderio unanime di giustizia cambiò la storia e inflisse una grave sconfitta alle Mafie.

Oggi l'Italia è uno dei paesi maggiormente soggetti al crimine organizzato ma il primo al mondo per efficienza di leggi dedite a contrastarlo ed eliminarlo. Questo risultato è stato ottenuto grazie alla voglia di attivarsi di un popolo intero nella propria vita sociale e politica. L'indifferenza è pericolosa poiché non solo le Mafie uccidono ma anche lo stesso silenzio finisce per farlo. Uccide la coscienza di una comunità, rende vani i sacrifici e la fatica fatta per arrivare dove siamo ora.

Mi porto a casa le lezioni del passato per comprendere e migliorare.

Mi porto a casa la consapevolezza degli oneri e degli onori che spettano al cittadino.

Mi porto a casa l'entusiasmo di un popolo fiero che non si è mai arreso e che può definirsi democratico, a testa alta.

Troppo spesso si pensa alla mafia come un affare da "Terroni": un'abitudine degli ignoranti meridionali che è impossibile ci tocchi. Crediamo di vivere in un ambiente sano, dove impegno, lavoro e legalità sono sempre stati all'ordine del giorno, ma i tempi sono cambiati e noi siamo rimasti indietro.

"Liberi dalle mafie" è un progetto che si occupa proprio di questo, di spiegare ai ragazzi cos'è la mafia, che non è solo armi, droga e pizzo, ma è anche voti e appalti truccati, riciclaggio di denaro sporco e traffico di rifiuti.

"Liberi dalle mafie" non è solo cultura, è anche fiducia e motivazione dei ragazzi ad essere cittadini attivi, perché più volte nella storia i ragazzi si sono scontrati con le mafie e sono stati temuti persino dagli stessi mafiosi, più volte il popolo ha gridato giustizia ed è stato ascoltato. Di esempi se ne potrebbero fare tantissimi, ma due in particolare mi sono rimasti impressi: le stragi di Falcone e Borsellino ed i ragazzi emiliani di Cortocircuito.

I ragazzi emiliani di Cortocircuito, al tempo appena liceali, grazie al loro coraggio ed alla loro curiosità, che li permise di condurre alcune indagini sul loro territorio, riuscirono a dare un aiuto essenziale alla magistratura per condannare parecchi mafiosi. I processi furono pubblici, ma ben presto i malavitosi chiesero di non permettere la presenza di alcun giovane in aula, perché quelle giovani menti pure, fresche e intelligenti erano considerate troppo pericolose.

Questa vicenda mi ha fatto molto riflettere su quanto, a differenza di come si pensi, la voce di qualcuno possa essere così potente da incutere paura persino a dei mafiosi.

Che dire poi delle stragi di Falcone e Borsellino, che scatenarono l'indignazione pubblica: migliaia di persone in tutta Italia si riunirono nelle piazze protestando e urlando che la mafia in Italia non poteva restare e lo Stato li ascoltò.

Non è vero che le voci del popolo non vengono ascoltate e che è inutile essere cittadini attivi. Essere presenti nella società è un nostro diritto e un nostro dovere ed è grazie a "Liberi dalle mafie" se questo messaggio me lo porterò nel cuore.

Elisa Calligaro, 4 LSA D

La mafia è una piaga sociale, un parassita subdolo che fa dell'ombra e della riservatezza il suo ambiente naturale, un'organizzazione tanto forte all'apparenza, ma che trema come una foglia alla vista di ragazzi motivati che si rifiutano di tollerarla nella propria vita.

La mafia è una montagna di 'merda', come scrive Peppino Impastato. Questa è la certezza che porterò con me dagli incontri con l'associazione Pereira. La cosa che fa più rabbia è che proprio lo Stato italiano, che dovrebbe impegnarsi per i propri cittadini, l'infiltrazione mafiosa ad ogni livello tanto da essere incapace talvolta di rinunciarne.

La mafia si sostituisce allo Stato laddove questo non è presente, plasma le persone secondo il suo volere attraverso una manciata di banconote distruggendo l'integrità morale di chi si presta a questi loschi traffici. 170 mld di euro l'anno sono numeri da capogiro che ci fanno aprire gli occhi sul fatto che la mafia non sia solo un problema del Sud ma, al contrario, dell'intero territorio italiano.

Il progetto Liberi dalle Mafie è però stato in grado di infondere un forte messaggio di speranza: è la forza della gente la miglior arma per sconfiggere questa piovra, la gente comune davanti a cui neppure lo Stato può fare finta di niente. E' proprio questa forza a dover essere recuperata per dire definitivamente BASTA alla mafia e riprendere in mano il controllo del Paese più bello del mondo!

Davide Cudin, 4 LSA D

Mi porto a casa una maggiore consapevolezza nei confronti della mafia e dei suoi metodi, atti ad aggirare la legge attraverso complessi sotterfugi e a produrre ricchezza e potere nelle mani dei mafiosi, danneggiando la gente comune che si dà da fare per il corretto funzionamento dello Stato.

Mi porto a casa una migliore comprensione di questi metodi e del loro funzionamento, di come i boss delle varie famiglie di criminali organizzate riescano a soggiogare interi quartieri delle grandi città e a imporre il loro dominio, sfruttando soprattutto l'assenza dello Stato.

Mi porto a casa un'ampia conoscenza, soprattutto a livello tecnico, delle mafie e del loro funzionamento, ma anche la loro storia e le loro debolezze.

Mi porto a casa la rabbia nei confronti dei corrotti, che per sporco denaro rovinano le vite e i sogni di milioni di connazionali, sporcando l'Italia di rifiuti e di cemento.

Mi porto a casa le paure dei mafiosi, che proprio delle passioni della gente volenterosa e coraggiosa che vuole mettersi al servizio dello Stato hanno il maggior timore.

Mi porto a casa l'orgoglio per tutte le persone e tutte le associazioni che combattono le mafie, eroi al pari di Falcone e Borsellino che nel silenzio continuano a rendere l'Italia un posto migliore.

Mi porto a casa la speranza in uno Stato migliore, dove non esiste la corruzione, non esistono uomini svuotati da essa e non esiste la mafia.

La mafia è dove non c'è lo Stato, dove può fornire un servizio non altrimenti reperibile.

Mi porto a casa la speranza di uno Stato equo e presente in tutta Italia, non con milioni di carabinieri, ma con i servizi che la mafia ci vuole rubare.

Michelutti Massimo, 4 LSA D

“Quando si diventa dei corrotti, si butta via tutto quello per cui si ha lavorato, combattuto e creduto fino a quel momento, diventando dei burattini al servizio di superiori”.

Questo aforisma racchiude in se tutta la mia esperienza al progetto “Educhiamoci alla legalità”, il quale ha come obiettivo quello di sensibilizzare gli studenti al problema delle mafie in Italia.

L'iniziativa è portata avanti da due ragazzi emiliani che si recano nelle scuole di tutta Italia e spiegano ai ragazzi come è strutturato il crimine organizzato, cosa cerca di ottenere e, soprattutto, dove esso è presente.

E', infatti, incredibile l'onnipresenza della mafia nel mondo del lavoro: pare quasi che per ogni ambito, essa possa infiltrarsi con qualsivoglia tipo di attività illegale (corruzione, appalti pubblici, pizzo, riciclaggio di denaro, smaltimento dei rifiuti tossici e tante altre) senza troppi intoppi. Ella si fa forza sfruttando a proprio vantaggio i territori dove lo stato è per lo più assente (come purtroppo spesso accade in meridione), dando lavoro e protezione alla gente, la quale, ritrovandosi in debito, non può che ringraziare ed essere grati ai malavitosi.

Anche se tutto ciò può spaventare, riflettendoci sopra, vista la situazione in Italia (tutt'altro che drammatica), significa che esistono ancora persone oneste e che non si sottomettono al potere di nessun pregiudicato e, anzi, non perdono occasione per fronteggiarlo; a questo proposito, bisogna elogiare gli organi anti-mafia italiani, considerati un'élite a livello mondiale e che svolgono il loro lavoro con un'organizzazione tale da renderli quasi impeccabili.

Un'ultima speranza è rappresentata dagli studenti (o “uomini e donne del futuro”), che sembrano spaventare molto i boss mafiosi: è incredibile, infatti, che una delle inchieste più grandi (avuta luogo in Emilia) sia partita proprio da un'intervista ad un boss da parte di alcuni scolari.

In conclusione, ho trovato che questo progetto sia stato uno fra i migliori a cui io abbia mai partecipato, non solo per le conoscenze che ho acquisito, ma anche per la speranza che mi è stata trasmessa che le cose possano cambiare davvero una volta per tutte.

D'Ampolo David, 4 LSA D

"Che cosa mi resta?"; questa è quello che spesso ci chiediamo giunti al termine di una nuova esperienza appena vissuta, con la speranza che ci abbia appena insegnato qualcosa di nuovo, che abbia lasciato qualcosa per il futuro. Non sempre è facile però rispondere a questa domanda; si può dire che non è questo il caso. Il percorso "liberi dalle mafie", a cui abbiamo partecipato, non ci ha solamente informato di ciò che accade realmente intorno a noi, ma ci ha anche dato la voglia e la determinazione di cambiare questo fragile mondo che si sta squagliando sotto i nostri occhi ingenui.

Dunque per iniziare posso dire ciò che ho capito essere la mafia: dai nostri punti di vista, guardando dalle nostre vite quotidiane essa può sembrare qualcosa di distante, di remoto che non ci toccherà e non ci raggiungerà mai. In realtà, guardando il quadro completo, le mafie sono un enorme sistema mostruoso presente ovunque, come una malattia oscura che si insinua tra le cellule contagiandole una dopo l'altra fino quando il corpo che la contiene non muore, una apparente organizzazione invincibile, ormai estesa in qualunque campo che però, come ogni cosa, ha un punto debole.

Prima di arrivare alla soluzione però bisogna necessariamente studiare il problema. Spesso denotiamo le mafie come semplici "organizzazioni criminali" che rapiscono e uccidono solamente per arrivare ai loro sporchi obiettivi; ma è solo questo quello che sono? Basti pensare che spesso vengono anche definite come uno "stato dentro lo stato", o che sono presenti anche all'interno di aziende e banche. Dunque come si può vedere, sono molto più di ciò che comunemente di pensa, esse sono sia organizzazioni criminali, che politiche ed economiche.

Passiamo, quindi, ai loro obiettivi, sono solamente due: soldi e potere. Possono sembrare obiettivi semplici quanto pieni di effetti collaterali; spesso dimentichiamo quanto l'ostinatezza per il raggiungimento di questi ci porta su vie che comportano la perdita dei nostri valori fondamentali, quelli che ci rendono esseri umani, e privandocene ci svuota, rendendoci privi di significato e scopo, dei corpi vuoti. Infine arriviamo alla tanto attesa soluzione, al punto debole delle mafie.

Per quanto possa sembrare strano, l'unico mezzo per cambiare tutto questo sono proprio i giovani. Tutto d'un tratto questo mostro invincibile e immenso si è trasformato in qualcosa di inconsistente, di vago, ma soprattutto si è trasformato in qualcosa di distruttibile e tutto questo sarà possibile solamente grazie non solo a tutte quelle persone che combattono in prima linea, ma anche a quelle che ogni giorno pensano a far conoscere a tutti i giovani il loro potenziale e che un giorno le mafie potranno finalmente essere sconfitte grazie alla loro forza.

Luca Mazzoleni, 4 LSA D

Dal punto di vista culturale, queste tre lezioni si sono rivelate di fondamentale importanza per noi ragazzi. Ci hanno permesso di assemblare e riordinare le nostre conoscenze, a volte scarse, riguardanti gli ambiti mafiosi e la corruzione più in generale.

Gli esempi che ci sono stati sottoposti ci hanno permesso di comprendere quanto queste problematiche continuino a propagarsi ed evolversi sempre più, nel nostro Paese, ma anche e soprattutto nel resto del mondo. Come ci è stato riferito, per esempio, l'Australia è il terzo Paese al mondo che si contraddistingue per uno dei più alti tassi di infiltrazioni mafiose, il cui monopolio viene attribuito alla 'Ndrangheta.

Possiamo capire, quindi, come queste organizzazioni non siano circoscritte qui in Italia, bensì abbiano oramai "colonizzato" il globo e si siano impossessate di traffici delle più diverse tipologie. Smaltimenti criminali di rifiuti tossici, appalti truccati e traffici di droghe sono solo alcune delle più importanti e pericolose attività sulle quali si concentrano queste organizzazioni.

I guadagni che ne derivano poi sono qualcosa di inimmaginabile; le decine di miliardi che verranno poi riciclati in attività lecite e legali per lo Stato sono solo un altro spunto su cui dobbiamo assolutamente riflettere. Con il denaro ed il potere conquistato potranno permettersi di guadagnarsi il consenso sociale, che a mio parere è uno dei peggiori aspetti del problema e che ci potrà portare solo alla decisiva disfatta contro questi grandi "organismi" che acquisiscono sempre più autorità.

Concludo dicendo che è necessario non rimanere indifferenti a guardare ed occorre impegnarsi, anche solo nel nostro piccolo, in modo tale da aiutare il Paese a ribellarsi a queste organizzazioni mafiose che non fanno altro che opprimerlo.

Lavaroni Luca, 4 LSA D

Il corso e' stato interessante per le tematiche affrontate, esaustivo. Ci ha fornito un quadro completo della situazione nella nostra regione di cui non eravamo a conoscenza.

I relatori si sono dimostrati competenti, preparati e hanno saputo coinvolgerci in maniera attiva.

Suggeriamo ai relatori di utilizzare interviste, video sulle persone coinvolte, e di aggiungere qualche ora per trattare in modo più approfondito alcuni argomenti.

Classe 4 MEC A

Ritengo che questo tipo di incontri siano molto importanti e significativi nella formazione dei giovani, in quanto favoriscono una maggiore sensibilizzazione riguardo al problema delle organizzazioni criminali di stampo mafioso e cercano di favorire un maggiore contributo da parte dei cittadini verso l'eliminazione di questo problema, che rimane una piaga nell'economia italiana.

Luca Liberale, 4 MEC D